fuori collana

L’insurrezione americana ha sconfitto Trump

Peter Olney e Rand Wilson
10 Novembre 2026



Nei mesi che hanno portato al 3 novembre, il sostegno a Donald Trump nei sondaggi di opinione ha continuato a cadere. Anche i sondaggi dell’amica Fox News lo mostravano solo al 30% di approvazione. Con la guerra contro l’Iran profondamente antipopolare alcuni dei suoi più sfegatati supporter sono passati all’altro campo. Anche l’ex deputata Marjorie Taylor Greene e il noto commentatore Tv Tucker Carlson l’hanno tacciato di tradire la sua stessa agenda “America First”.

La rappresaglia di alte tariffe doganali contro molti Stati del mondo – e specialmente verso il nostro vicino settentrionale Canada – ha diffuso indignazione tra agricoltori e altri storici sostenitori conservatori. Niente, poi, infastidisce gli statunitensi quanto l’aumento del costo di benzina e diesel alla pompa di rifornimento. Infine, il terrore inflitto a molti immigrati ha aiutato a rovesciare i giudizi a suo favore, soprattutto tra i Latinos.

Le elezioni di medio termine hanno offerto alla sinistra e al movimento sindacale un’opportunità strategica per aiutare il partito Democratico a conquistare la maggioranza al Senato come alla Camera. Questo è parte della strategia “Block

and Build" (blocca e costruisci) di eleggere Democratici per mettere un freno al Maga e affermare un'agenda politica più progressista. Ora, con maggioranze democratiche nelle due camere del Congresso c'è un'opportunità di far avanzare un'agenda di sinistra e a favore del lavoro non solo a parole.

Mentre scriviamo il conteggio dei voti è ancora in corso ma sembra chiaro che i Democratici sono proiettati verso un margine di 259 a 176 seggi alla Camera dei rappresentanti. Al Senato due seggi sono ancora da attribuire, ma i democratici hanno già un vantaggio di 54 a 44 seggi.

Mentre si avvicinavano le elezioni, Trump ha cercato di evitare una sconfitta repubblicana alla Camera chiedendo ai governi amici in Stati come il Texas di ridisegnare la geografia dei distretti elettorali per assicurare una maggioranza ai Repubblicani e tenere i Democratici lontano dal potere. Questa strategia gli si è ritorta contro malamente. Il governatore Gavin Newsom ha proposto e fatto passare un referendum per ridisegnare i distretti con la rimessa in gioco di altri cinque seggi per i Democratici in California. Un anno fa, sembrava impossibile che i Democratici potessero conquistare la maggioranza dei seggi per il Senato. Tuttavia, mentre l'indignazione verso Trump montava, i Democratici hanno vinto anche in Stati improbabili come Texas, Kansas, e South Carolina !

Accorgendosi di queste dinamiche Trump è diventato sempre più disperato e ha iniziato a usare i pieni poteri governativi per cercare di rubare le elezioni alla volontà popolare. Ha sguinzagliato gli agenti Ice nei collegi in bilico per terrorizzare potenziali elettori. Ha sfidato a priori i risultati in Stati quali l'Alaska, dichiarando che il disegno statale dei seggi ha facilitato l'elezione di un Democratico. Negli Usa, la materia delle procedure e certificazioni elettorali è sempre stata affidata agli Stati.

Gli organizzatori della sinistra hanno sempre sostenuto che la strada migliore per "fermare il furto del voto" era organizzarsi per creare una travolgente marea di votanti, tale da screditare ogni tentativo di delegittimare i risultati. Questa strategia ha funzionato, con la marea blu così alta che Trump ha dovuto annunciare di accettare i risultati elettorali.

Il ruolo del mondo del lavoro in queste elezioni è stato importante. Anche se l'adesione ai sindacati è significativamente ridotta, essi organizzano tuttora circa il 10% della forza lavoro. I sindacati sono le più grandi organizzazioni non

finanziate dai ricchi che possono opporsi al fascismo del Maga.

Gli sforzi coraggiosi nel freddo ghiacciato del gennaio scorso in Minnesota mettono in luce questo ruolo. Dopo che due giovani difensori degli immigrati, Renee Good e Alex Preti, sono stati uccisi dai colpi sparati dall'Ice, i dirigenti sindacali hanno mobilitato gli iscritti dei settori dei servizi e alberghiero per unirsi alle proteste di massa contro il terrore dell'Ice. Questi stessi sindacati, Service Employees International Union (Seiu) e Hotel and Restaurant Employees Union (Here) sono stati in prima linea nel lavoro sulle elezioni di medio termine.

Mentre la maggior parte dei dirigenti sindacali hanno lavorato sodo per denunciare l'agenda anti lavoro di Trump, molti iscritti ancora lo sostengono, in particolare nelle costruzioni. Alcuni sindacati del settore sono stati riluttanti nell'attaccare Trump per nome nei loro bollettini e periodici, anche se a volte ne hanno denunciato le politiche. Nelle costruzioni sono state perse migliaia di ore di lavoro a causa della cancellazione da parte del governo federale di installazioni solari ed eoliche. Ciononostante molti di questi sindacati hanno sfidato solo timidamente il supporto a Trump nella loro base.

Un dirigente sindacale degli edili che non si è sottratto dal criticare Trump è il presidente del Sindacato degli Imbianchini, Jimmy Williams. In risposta agli attacchi di Trump agli immigrati Williams ha dichiarato: "Non è il lavoratore immigrato che vuole fregarti, è il sistema economico che fa affari sui bassi salari e spingendo verso il basso le condizioni di lavoro".

L'onda blu democratica è stata definita da un'agenda di "accessibilità" (affordability) che ha spostato il partito da tematiche culturali e di identità politica all'avanzare gli interessi della classe lavoratrice contro quelli dei miliardari.

Nel suo discorso per la vittoria nella notte delle elezioni, parlando ai suoi sostenitori dopo aver strappato il seggio senatoriale del Texas, James Talarico ha detto: "Questa vittoria non riguarda il partito Democratico o quello Repubblicano. È molto più grande di questo. C'è qualcosa che non funziona in America. Anche la relazione tra noi non funziona. Perché la gente più potente nel mondo vuole che vada così". Talarico è il primo democratico eletto al Senato dal Texas da 38 anni a questa parte.

Nel suo discorso della vittoria il neo eletto senatore del Michigan, Abdul El-Sayed, ha parlato con forza a favore di un programma per i lavoratori e ha riconosciuto

l’importanza del sostegno del mondo del lavoro. “La grandezza dell’America sta nella lotta sindacale dei delegati che respingono il giogo del profitto. La grandezza dell’America è la lotta per garantire a tutti noi l’assistenza sanitaria di cui abbiamo bisogno quando siamo malati. La nostra grandezza è la lotta per l’aria pulita, l’acqua pulita, e una buona abitazione. La nostra grandezza è la lotta per la paga uguale, il lavoro uguale e la piena libertà per i nostri corpi. Oggi questo significa combattere le grandi società e i miliardari, gli interessi particolari che hanno costruito questo sistema contro di noi per così troppo lungo tempo. E un ringraziamento speciale alle nostre sorelle e ai nostri fratelli lavoratori. Il vostro sostegno come seconda generazione di iscritti al sindacato ha significato molto di più di quanto voi immaginiate. Starò al vostro fianco nelle lotte dei lavoratori del Michigan”.

El-Sayed, primo senatore musulmano negli Usa, riconosce con forza il gran lavoro di base per lui di dirigenti e iscritti al sindacato United Auto Workers. Questo sforzo è stato reso possibile dal fatto che il presidente di Uaw, Shaun Fain, ha conquistato la ri-elezione nel sindacato con un margine schiacciante. Il suo sindacato è stato uno dei primi a denunciare il sostegno statunitense al genocidio del popolo palestinese da parte di Israele.

Jacobin, un influente rivista socialista, ha sintetizzato due importanti lezioni dalle elezioni di medio termine: nessuna somma investita dai miliardari può superare il fatto che il dominio di Donald Trump sta arrivando alla fine, la sinistra ha molto più spazio per crescere, e siamo entrati in una fase di nuove possibilità per la politica statunitense.

Sebbene ancora una piccola minoranza, i socialisti avranno presto più membri nel Congresso quanto mai prima. Un’aggregazione (Caucus) dei socialisti ha l’opportunità di aiutarli a costruire un miglior rapporto di forze.

La questione maggiore rimane: i Democratici coglieranno il mandato progressista delle elezioni e assumeranno azioni coerenti o arretreranno nella fallimentare politica bipartisan? Un test sarà l’approccio del partito alla da lungo tempo dovuta riforma della legge sul lavoro. Rovesciare quasi cinquant’anni di deliberati attacchi ai lavoratori e alle loro organizzazioni richiederà al partito di opporsi agli interessi dei super ricchi e delle grandi imprese. Richiederà proporre riforme che diano reale potere ai lavoratori attraverso la contrattazione collettiva. Una riforma legislativa immediatamente necessaria deve richiedere agli imprenditori

di riconoscere e contrattare con un sindacato con una semplice “tessera di iscrizione” o una richiesta della maggioranza dei lavoratori. Oltre questo, gruppi come l’Economic Policy Institute stanno chiedendo riforme che vadano ben oltre il PRO Act o il Faster Labor Contracts Act per triplicare l’iscrizione ai sindacati.

Il giorno dopo il voto, concordiamo con la visione del presidente del sindacato degli Imbianchini, Jimmy Williams, sul risultato delle elezioni di medio termine: “Se la storia recente può insegnarci qualcosa, dobbiamo avere un piano per combattere la guerra contro i lavoratori con soluzioni concrete. Impariamo dalla storia ed evitiamo di vacillare e di dividerci politicamente, portiamo avanti una vera campagna per porre fine alla guerra contro il lavoro, a partire dalla mobilitazione di piazza e dall’organizzazione di un movimento capace di ottenere risultati e risposte credibili”.

[San Francisco, 5 novembre 2026 – Traduzione di Leopoldo Tartaglia, già pubblicato al seguente link]